

# **LA LOCANDA DI CAROLINE.**

**Un Atto Unico di Bruno Di Mattei**

**Personaggi:**

<b>Duk Rellik</b>	<b>Killer</b>
<b>Robert</b>	<b>Il morto</b>
<b>Caroline Woc</b>	<b>Proprietaria della locanda</b>
<b>Frank</b>	<b>Meccanico</b>
<b>Jhonny Feiht</b>	<b>Amico di Caroline</b>
<b>Vince</b>	<b>Lo sceriffo</b>

**Registrata S.I.A.E.  
Sezione O.L.A.F.  
Con n. 0204364**

La scena.

Sul fondo un banco da bar sui cui angoli sono poggiate alcune bottiglie di liquore. Dietro al banco è visibile un telefono. A sinistra un piccolo tavolo da bar con una sedia. Sul tavolo una bottiglia di whisky ed un bicchiere. Al centro e in avanti, un altro tavolo da bar con due sedie.

Il sipario si apre. Due uomini pronunciano le ultime battute di una lite furibonda. Quello vicino al bar allunga la mano dietro al bancone e la ritrae con una pistola con la quale spara due colpi. L'altro uomo stramazza al suolo colpito a morte. L'assassino si avvicina al cadavere e si inginocchia; tira fuori da una tasca una bibbia. Recita sottovoce alcune preghiere, legge un brano dalla bibbia poi si alza e rimette in tasca la bibbia.

**Duk** : Quando vuoi fare dei lavori sporchi, dovresti indossare sempre un giubbotto antiproiettile, come faccio io. Non immagini neppure quante volte mi ha salvato la vita.

(L'assassino cancella le impronte dalla pistola e la rimette al suo posto poi solleva il corpo del morto, lo siede nella sedia, gli distende il braccio sinistro lungo un lato del piccolo tavolo da bar e il destro piegato davanti a lui sul quale gli appoggia la testa; poi prende la bottiglia di whisky piena a metà, ne spruzza alcune gocce qua e là sul morto, ne versa qualche sorso in un bicchiere e la deposita al centro del tavolo, il tappo poco distante... e ora il bicchiere ben stretto nella mano sinistra del morto... non resta che mettergli il cappello in testa in modo scomposto: tipico degli ubriachi. estrae dalla tasca una patente e un passaporto e li sostituisce a quelli del morto infilandoglieli nella tasca della giacca poi, con calma, dopo aver gettato un ultimo sguardo alla scena, esce dalla locanda.)

Dopo qualche secondo entra la proprietaria della locanda. E' nervosa. Vorrebbe liberarsi dell'uomo... lo scuote.

**Caroline**: Dai Robert... svegliati. Va' a casa... la tua baracca t'aspetta. Non è possibile... tutti i giorni la stessa cosa; ti ubriachi e mi dormi sul tavolo fino a notte fonda. (Lo scuote di nuovo) Oh, al diavolo! (Passeggia nervosamente come chi deve prendere una decisione. Poi si dirige dietro il bancone, prende il telefono e compone un numero.) Hei, Johnny... sono Caroline... ma si Caroline "la bella"... ti devo parlare di una cosa seria. Devi venire subito... ma no domani, ora! Si tratta... (a voce bassa e con circospezione) ... dell'Ohio... Sì, hai capito bene: Ohio! OK, tra un'ora. T'aspetto.

**Frank**: (Si siede al banco.) 'Giorno Caroline. Versami da bere, ne ho proprio bisogno. Quei bastardi... mi hanno interrogato per tutta la notte. Fai delle stupidaggini in gioventù e diventi colpevole per tutta la vita di ogni reato che viene commesso nel raggio di 500 miglia.

**Caroline**: (Mentre gli versa da bere.) Di che parli, Frank? Hai di nuovo picchiato tua moglie Ada!?

**Frank**: Io mia moglie non l'ho mai sfiorata con un dito! Gliel'ho ripetuto almeno un

centinaio di volte che io ormai rigo dritto. Non ho mai sentito parlare di quel tizio... Perché credete tutti che picchio mia moglie... ogni volta è la stessa cosa: lei cade per le scale e tutti mi accusano di spingerla giù... Dammene un altro! (Caroline versa) Il prete... ma chi lo conosce?! Sono 25 anni che non salgo i gradini di una chiesa ... Lo so che anche tu credi alla storia delle botte, ma io Ada non l' ho mai picchiata.

**Caroline:** Senti Frank, oggi non è aria. Non mi va di ascoltare le tue storie. Quando hai finito il tuo bicchiere tornatene alla tua pompa di benzina, da tua moglie, dal tuo prete... insomma da chi vuoi tu, ma lasciami in pace!

**Frank:** Anche tu con questo maledetto prete. T' ho detto che io non lo conosco. E l' ho ripetuto anche a quei due dell' F.B.I. Io sono ateo e non conosco preti, chiaro?

**Caroline:** (che alla parola F.B.I. ha avuto un sussulto) Hai detto F.B.I. Frank? Vuoi farmi credere che in città c'è l' F.B.I. e che tu sei stato interrogato per tutta la notte... da loro?

**Frank:** Ma se è mezz' ora che lo sto dicendo. Versamene un altro. Mi hanno prelevato dall'officina ieri sera. Mi dicono che sanno che in città deve essere arrivato un tizio che loro chiamano "il prete", si.. insomma un killer che dopo aver ammazzato la sua preda recita delle preghiere perché la sua anima possa arrivare purificata nell' aldilà e altre stronzate di questo genere... un matto, insomma, che potrebbe essersi fermato alla mia officina, che sò per far benzina o perché aveva bisogno che si desse un' occhiata al motore e allora "Su pensaci, Frank. Non hai notato nessuna faccia nuova, un cliente nervoso o con fare sospetto."

**Caroline:** (Gli versa un altro bicchiere. Sempre più interessata) E tu, Frank, Non hai notato niente?

**Frank:** (Comincia ad essere un pò alticcio) Sei il nuovo aiuto sceriffo? Ma Cristo Santo, se ti dico che non ho visto niente di insolito, se ti dico che la sola faccia strana che ho visto ieri è entrata qui, in questo locale, nella locanda di Caroline mentre io ero seduto davanti alla birra a farmi una pompa... cioè no... bhè insomma hai capito.. e allora vai da Caroline a dormire e a me mandami a domandare.. cioè no... bhè insomma hai capito, no?

**Caroline:** (Preoccupata.) Così tu avresti detto allo sceriffo che lo hai visto entrare qui? Frank, ma sei sicuro di quello che dici? Ehi, Frank, ma mi stai ascoltando?

**Frank:** (Porgendo il bicchiere.) Ma loro niente, glielo leggo in faccia che non mi credono. Forse ho preso dei soldi e gli ho dato delle informazioni ... cosa voleva sapere eh, dai Frank scaricati la coscienza così ce ne andiamo tutti a dormire. Credi che non sappiamo dei collegamenti che avevi con la malavita, Frank? (Ormai quasi dormendo) Non so niente... alla locanda... da Caroline ... da Caroline. (Crolla addormentato sul bancone).

**Caroline:** (Esce dal retro del bancone e passeggia nervosamente. Continua a guardare l' orologio. E' molto preoccupata. Prende la bottiglia, due

bicchieri e va sedersi al tavolo libero. Si versa da bere.).

**Johnny:** (Entra e si avvicina a Caroline.) Tale e quale! Non sei cambiata di una virgola... Quanto tempo ? Otto? Nove anni?

**Caroline:** Quasi undici, jo'! ...Anche tu sei lo stesso.

**Johnny:** Vieni qui, fatti abbracciare. (Si salutano. Johnny si siede e si versa da bere.) Bei tempi abbiamo passato insieme! Da quando le nostre strade si sono divise, le cose non sono state più le stesse: grossi lavori, sì... ma niente più allegria, niente entusiasmo. Ma... tu non mi ascolti. Dai raccontami tutto, spara.

**Caroline:** Mi piacerebbe ricordare i vecchi tempi, Jo'... ma purtroppo sono... siamo in un brutto guaio e dobbiamo pensare qualcosa in fretta se vogliamo...

**Johnny:** Aspetta, aspetta... time out. Raccontami tutto dall' inizio e con calma. Conosci le regole, no? Analizzare per pianificare. Ma per farlo, devo capire; quindi tu adesso fai un bel respiro e poi mi racconti tutto... con calma, capito? ...con...cal...ma.

**Caroline:** Ok, Jo'. (Dopo una pausa) Tre giorni fa entra un tizio e mi ordina da bere. Mentre verso, lui si toglie il cappello e... per poco non ci rimango secca! (Rivive il momento, quasi senza controllo) Era Duk, Jo', te lo ricordi Duk, Jo'? Te lo ricordi quel figlio di puttana, Jo'? Te lo ricordi Jo'? Eh, Jo'?

**Johnny:** (Cupo in volto. In un attimo rivive un periodo della sua vita in una pellicola Che scorre veloce nel suo cervello.) Duk?! ...Duk, eh? Quello psicopatico, maniaco, bastardo! Per tutti questi anni ho sperato che qualcuno avesse fatto quello che io non feci quando ne avemmo l' occasione: ammazzare quel lurido sorcio, squagliarlo in una vasca d'acido, togliere il tappo e vederlo scorrere attraverso il tubo di scarico, giù, giù fino a casa sua: la fogna!

**Caroline:** Bene Jo'! Vedo che te lo ricordi, come io ricordo che arrivasti appena in tempo per fermarlo quando, dopo avermi violentata e torturata, stava per uccidermi, ...te lo ricordi vero Jo'?

**Johnny:** Me lo ricordo come il più grande sbaglio della mia vita.

**Caroline:** Bene Jo'. Insomma, per farla breve, mi dice che se la passa male, che è braccato dall' FBI e che, in nome della "vecchia amicizia", se voglio stare tranquilla gli devo scucire 30.000 dollari Jo'. Capito Jo'? Trentamila dollari ... insomma la sua parte dell' ultimo "lavoro"... quella che mollò in cambio della vita.

**Johnny:** Maledetto bastardo. Non glieli avrai dati, spero.

**Caroline:** Ha minacciato di denunciarci, Jo'.

**Johnny:** Bene. Ci parlerò io e gli darò quello che si merita.

**Caroline:** Non puoi Johnny. Ho preso tempo. Gli ho detto che avevo bisogno di un giorno per mettere insieme le svanziche e che gliele avrei portate al vecchio arenile, a un paio di miglia da qui. Poi se n'è tornato al suo Motel.

**Johnny:** E allora che aspettiamo: andiamo là e lo eliminiamo!

**Caroline:** Non puoi, Johnny.... Sul momento non sapevo che fare; poi ho pensato a lui (indica il morto) Arrivò in paese all'improvviso, dieci anni fa, spuntò dal nulla e nessuno sa qual'è il suo vero nome, né che è stato un investigatore e anche bravo a sentir lui... Sai l'alcool scioglie la lingua e la solitudine favorisce le confidenze e così una notte mi raccontò tutto della sua vita....  
...E io della mia. Così ieri sera siamo andati al vecchio arenile; Duk era già là; lui (il morto) mi ha coperto le spalle ed io gli ho infilato due confetti in corpo.

**Johnny:** Finalmente una buona notizia, Caroline; ..e merita un goccio (si versa da bere). Allora fine dei problemi. Morto il bastardo, niente problemi. Ammazzato il sorcio, salvo il formaggio.

**Caroline:** Non è così, Jo'. Purtroppo siamo stati, diciamo così, "disturbati" e il corpo è ancora là... e per giunta c'è l'FBI in paese che sta cercando il nostro amico.

**Johnny:** Sei sicura che cercano proprio lui?

**Caroline:** Al mille per mille! Quante persone conosci che pregano sul morto dopo averlo ammazzato, Jo'? Dobbiamo far sparire il cadavere prima che lo trovi qualcun altro e dobbiamo ripulire la sua stanza: potrebbe esserci qualcosa che ci accusa. Come vedi, su di lui (indica il morto), non posso fare troppo affidamento.

**Johnny:** Va bene. Diamoci da fare. (Si alza e si prepara ad uscire.)

**Caroline:** (Si alza) Vieni, Jo', passiamo dal retro.

**Caroline e Johnny escono. Frank si sveglia, si stiracchia, si stropiccia gli occhi. Finisce di bere il wiski rimasto nel bicchiere. Si guarda intorno ed esce. Si spengono le luci per segnare il tempo che passa. Si accendono le luci mentre si sentono le voci di Caroline e Johnny provenienti da fuori scena. I due entrano in scena.**

**Caroline:** ...era là, Johnny, non posso sbagliare... piegato su sé stesso come un maiale scannato.

**Johnny:** Forse è scivolato nel fiume, magari con l'aiuto di qualche cane randagio o un puma, chissà?!

**Caroline:** So che ce ne sono da queste parti. Comunque non è stato trovato dallo sceriffo, altrimenti lo saprebbe già tutto il paese. Meglio così. Forse non verrà più fuori e siccome la camera era pulita, finalmente ce ne potremo

stare tranquilli per gli anni a venire.

**Johnny:** Hai ragione. Beviamoci su! (Versa da bere) Bhè, tutto è bene quel che finisce bene, no? Stasera ce ne stiamo insieme in nome dei vecchi tempi e domattina me ne torno a casa.

**Caroline:** Non è ancora finita, Jo'. Mi aspetto una visita. Quell'ubriacone di Frank ha detto allo sceriffo di aver visto Duk che entrava alla locanda...

**Johnny:** E allora verranno sicuramente a farti delle domande, ma tu sei sempre stata brava a tirarti fuori da certe situazioni, no?

**Caroline:** E' vero, ma sono fuori esercizio. Tutti questi anni vissuti come una persona onesta, ti fanno perdere la grinta e la sicurezza di un tempo. Non ti nascondo che non mi sento tranquilla, ho come un presentimento...

**Johnny:** Rilassati. Io resterò a cena, e anche se solo come spettatore, sarò qui, accanto a te... Vedrai che troverai la forza di mandarli via soddisfatti. Pensa a quante volte lo abbiamo fatto, eh Caroline? Sempre puliti come angioletti. Non vorrai preoccuparti ora che quasi lo siamo davvero, no?

**Caroline:** Grazie Jho', davvero! Se non fossi venuto, credo che stavolta non ce l'avrei fatta. Hai sempre trovato le parole per darmi forza e te ne sono grata.

**Johnny:** Non ci pensare... ma ora va' a preparare qualcosa. Mi viene in mente che è da stamattina che non metto niente nello stomaco, va'!

Caroline esce per andare in cucina. Johnny si versa da bere. Beve qualche sorso. Si spengono le luci. Quando le luci si riaccendono Caroline sta mettendo due piatti di spaghetti? sul tavolo. Si siede. I due iniziano a mangiare.

**Johnny:** Era un secolo che non assaggiavo i tuoi spaghetti aglio e ohio, così li chiamavo io, te lo ricordi Caroline?

**Caroline:** E come potrei dimenticarmene; quando li mangiavamo il lavoro era andato liscio e avevamo le tasche piene di grana. Poi arrivò Duk e tutto cambiò: a lui gli spaghetti davano il voltastomaco, sembrava così delicato!...

**Johnny:** Ma, come lo conoscesti poi? Me lo sono domandato così spesso! Tu te lo ricordi, Caroline?

**Caroline:** Io ho sempre pensato che lo conoscevi tu, Jo', che fosse un tuo amico d'infanzia o almeno, così lui mi lasciava credere. Mi diceva sempre che nel suo quartiere non si ricordava nessuno svelto di mano come te.

**Johnny:** Ma guarda che ti sbagli. A me raccontava sempre che da ragazzo non aveva mai incontrato una scaltra e bella come te.... Ma che figlio di... Ci ha sempre detto le stesse cose lasciandoci credere quello che "volevamo" credere... non ti ha mai detto che mi conosceva, ma che non aveva mai conosciuto uno come me.

- Caroline:** ... e a te ha sempre detto che non aveva mai conosciuto una come me...
- Johnny:** Insomma, si è insinuato nella nostra vita !? ...e ha finito per rovinarcela !  
Ma perché ? Perché ha scelto proprio noi. E stato un caso o eravamo il suo obbiettivo?
- Caroline:** Non arrovellarti il cervello, Jo'. Tu e la tua mania di chiederti sempre il perché di tutto. E' sparito, finito, morto, che Dio l'abbia in gloria. Non ci pensiamo più. Beviamo un goccio alla nostra salute. (Bevono)
- Johnny:** (Si accende una sigaretta.) Hai ragione. Un bastardo di meno.
- Entra lo sceriffo.
- S. Vince:** Buonasera Caroline. (A Johnny) Salve. (Johnny risponde con un cenno.)
- Caroline:** Ciao Vince. Un goccio?
- S. Vince:** Grazie, ma sono in servizio. Ascolta Caroline, stiamo cercando un uomo e due giorni fà potrebbe essere stato qui, alla locanda... uno straniero... uno di città. Si chiama Duk, Duk Rellik. Te lo ricordi per caso?
- Caroline:** Lasciami pensare... l'altro giorno hai detto? Si ! Mi pare proprio di si. Aveva un cappello, una faccia mai vista da queste parti. Ha ordinato uno scotch e poi mi ha chiesto di telefonare.
- S. Vince:** E non ricordi altro ? Se ha parlato con qualcuno o ha detto qualcosa che ci può essere utile... non so, un nome o un indirizzo, eh ?
- Caroline:** Adesso che ci penso mi pare che al telefono ha nominato più volte Baltimora. Si, Baltimora. Ha detto proprio così: "Ci vediamo fra due giorni a Baltimora. Ok Jenny." E' tutto quello che ricordo.
- S. Vince:** Grazie Caroline, non speravo tanto. Ci sei stata davvero molto utile. (A Johnny) Salve. (Lo sceriffo esce).
- Johnny:** (Ridendo soddisfatto) Sei stata grande, Caroline! Un'attrice consumata non avrebbe saputo far meglio. E avevi detto che eri arrugginita !!  
(Dopo una pausa) Di un po' , Caroline, e se ti dicessi di chiudere questa baracca per rimettere in piedi la nostra vecchia società ?
- Caroline:** Non scherzare, Jo'. Dopo gli ultimi avvenimenti potrei anche dirti di si.
- Johnny:** Non scherzo affatto, Caroline. Io e te di nuovo insieme !... Quattro o cinque lavoretti di quelli buoni e ce la spassiamo a Miami per gli anni che ci restano da campare.
- Caroline:** E senza doverci guardare le spalle da nessuno. Sarebbe bello. Nuovi nomi, una villa sulla spiaggia... proprio come due nababbi in pensione.
- Johnny:** Pranzo e cena al ristorante, poltrire in spiaggia, dormire fino a

mezzogiorno...

**Caroline:** Una crociera ogni tre mesi, massaggio e palestra due volte a settimana, feste quando ne hai voglia...

L'atmosfera quasi di allegria che si sta creando, viene bruscamente interrotta dall'ingresso dello sceriffo che si avvicina ai due.

**S. Vince:** Scusami, Caroline, ma ti devo chiedere una precisazione: (Leggendo dal suo taccuino) Hai detto di aver sentito il tizio che diceva "Ci vediamo fra due giorni a Baltimora. Ok Jenny."

**Caroline:** Ho detto proprio così.

**S. Vine:** Ora ti prego di pensarci molto attentamente: Sei sicura di aver sentito "Jenny" e non "Johnny"... pensaci bene, fai uno sforzo. E' molto importante.

**Caroline:** (Cercando di mantenere il suo sangue freddo.) E' difficile, Vince. (Come ripetendo a sé stessa.) Ok Jenny. Ok Johnny. Jenny. Johnny. Non lo so, Vince... sono confusa. Poteva anche essere Johnny, dopotutto è solo una vocale. Non lo so, Vince, non lo so. Mi dispiace.

**S. Vince:** Ok, ti credo, Caroline, ma ci dovevo provare. Tu mi capisci, vero? Ci sei stata, comunque, molto utile. Ciao, caroline. (Si avvia per uscire. Fa alcuni passi... poi, improvvisamente, torna indietro).

**Caroline:** Che c'è, Vince ? Un' altra domanda ?

**S. Vince:** L'ubriacone ! Robert, o come cavolo si chiama. Lui è sempre qui, no? Può darsi che abbia sentito qualcosa. (Si avvicina al morto.) Ehi, Robert, sveglia !

**Robert:** (Non si sveglia, anche perché è morto).

**S. Vince:** (Lo scuote.) Robert, svegliati, dannazione! (Lo scuote di nuovo.) Svegliati! Dannato ubriacone. (Lo prende per una spalla e lo solleva per svegliarlo, ma Robert crolla con la schiena sullo schienale della sedia, la testa ciondolante all'indietro, il cappello cade in terra. Dalla camicia spunta una macchia di sangue.) Cristo! Ma quest'uomo è morto!

Caroline e Johnny sono pietrificati. L'uomo che fino ad un momento fa pensavano fosse un ubriaco che dormiva, è un cadavere che gli ha tenuto compagnia fin dall'inizio. Lo sceriffo perquisisce il morto, tira fuori i documenti dalla sua tasca e li legge. Mentre legge i dati di Robert, un'aria di stupore si disegna sul suo volto. Guarda Caroline e Johnny con sospetto, come chi ha in mano, improvvisamente, il bandolo della matassa...

**S. Vince:** (A Caroline.) Che cosa è successo qui dentro, Caroline? ...Ora, per favore, dammi la tua pistola... quella che tiene sempre dietro il bancone.

**Caroline:** Ehi, Vince, ti assicuro che io non ne so niente. L'avevo lasciato lì, con la



sua bottiglia, come al solito. Che ti viene in mente, eh Vince?

**S. Vince:** (Tira fuori la pistola e si avvicina al bancone dove Caroline tiene la pistola.) State seduti e tenete le mani sul tavolo. Bene in vista!  
(Prende la pistola dal bancone e la annusa.) La tua pistola ha sparato da poco, Caroline. (Ironico.) Sei stata al tiro a segno?

**Caroline:** Che ti viene in mente, Vince? Tu mi conosci, no? Che ti viene in mente?

**S. Vince:** No! Io non ti conosco Caroline. E ora ti dico che mi viene in mente: Questo bravo ragazzo di Robert, anzi (leggendo i documenti), Duk Rellik, detto il prete, stupratore, rapinatore e assassino, ma questo credo che tu lo sappia molto bene, sembra che “lavorasse” con una donna, una certa Caroline, che combinazione!, detta “la bella”... e io credo che quella donna sei tu... e insieme a loro ci lavorava.... (A Johnny) Come hai detto di chiamarti, amico ?

**Johnny:** Non l'ho detto, sceriffo... ma lei sta prendendo un grosso granchio. Mi chiamo Johnny, Feiht Johnny.

**S. Vince:** ...ecco, appunto, Johnny il ladro. Un trio che ha fatto impazzire tutta la polizia degli Stati Uniti. Avete fatto una rimpatriata... c'è stata una discussione, magari per vecchi rancori, e lo avete fatto fuori. Ecco questo è precisamente quello che penso, Caroline, dettaglio più dettaglio meno.

**Caroline:** Ti prego, Vince, dammi retta. Quell'uomo non è... non può essere Duk, lo conosci anche tu no... lui è Robert ! E' Robert, Vince. Ti dico che era un bravo investigatore... me lo ha detto lui, Vince.

**S. Vince:** Io non ci casco Caroline. Nessuno in paese ha mai saputo chi fosse Robert l'ubriacone. Ma ora sappiamo chi è ! ....E non solo lui. Avanti muovetevi. Siete in arresto e domani l'America parlerà di voi.... (Con orgoglio.) E di me, naturalmente.

**Caroline e Johnny** escono, seguiti dallo sceriffo. Si spengono le luci. Si riaccendono le luci. Duk è appoggiato al bancone con un bicchiere in mano. Guarda il morto.

**Duk:** Quando vuoi fare dei lavori sporchi, dovrete indossare sempre un giubbotto antiproiettile, come faccio io. Non immagini neppure quante volte mi ha salvato la vita.

Si spengono le luci. Sipario.

